

Ravenna

Dante è in mezzo a noi, la Commedia torna umana

PAOLA NALDI

Dante, il sommo poeta che guarda il mondo dall'alto o l'artista che, come tanti grandi, trova ispirazione dalla realtà, tradotta poi in versi ineguagliabili? Spogliato della sua aurea, ma per questo ancora più potente e attuale, un inedito ritratto del padre della lingua italiana emerge tra i tanti appuntamenti di "Dante2021" la manifestazione diretta da Domenico De Martino che torna a Ravenna, da oggi a domenica, con un ampio calendario di incontri, spettacoli, concerti che si svolgeranno nei luoghi danteschi della città, tutti ad ingresso gratuito. Quel poeta così umano è il protagonista di uno degli avvenimenti più attesi della rassegna: lo spettacolo "L'ultimo incontro (Dante e Francesca)" in programma per venerdì alle ore 21 negli antichi chiostri francescani. La pièce nasce da un racconto dello scrittore fiorentino Marco Vichi, poi tradotto per il teatro da Antonio Frazzi e interpretato da Andrea Giordana. Ritroviamo il poeta stanco, dopo



Ravenna, una manifestazione nei pressi della Tomba di Dante

una lunga cavalcata, che cerca ristoro in una locanda e in un bagno caldo, ma soprattutto preoccupato perché il poema, la "Commedia", è arrivato ad un punto morto. Sarà il ricordo dell'amore per Beatrice e l'incontro con un'ammiccante popolana ad ispirare i versi più belli dell'*Inferno*, sull'amore di Paolo e Francesca.

«Volevo spiegare come il più grande poeta del mondo fosse in grado di trasformare i dettagli della vita quotidiana in poesia -

spiega Vichi -. Lui vede piccole cose che trasforma in versi bellissimi. Non è un personaggio baciato da Dio ma un uomo del suo tempo che riesce a parlare a noi». E viene quindi voglia di rileggere quegli endecasillabi che sui testi scolastici sembravano così ostici. «È colpa della scuola - riprende Vichi -. Non si può pretendere che a un dodicenne piaccia la "Commedia". Per amarla bisogna aver già vissuto certi sentimenti ed essersi già appassionati alla lettura. Si capirà allora che Dante è stato capace di intercettare sentimenti universali».

Missione a cui aspira anche il festival ravennate che in questa edizione seguirà il motto "con l'animo che vince ogni battaglia", tratto sempre dall'*Inferno*. Oggi alle 17 ci sarà l'inaugurazione con l'intervento del primo ospite illustre, Wen Zheng, docente di lingua e letteratura italiana all'Università di Pechino e la conclusione, alle ore 21 alla Basilica di San Francesco, con il Coro Polifonico di Ruda impegnato ad eseguire "La musica dei Cieli".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

